

Sacralità degli affetti in Domenico La Bruna



**Il restauro della "Madonna con Bambino e Sant'Anna"
in memoria di Donata Baiamonte**

DONATA

Ineccepibile

*Questo è probabilmente l'aggettivo che avrebbe desiderato venisse
usato per descriverla*

Ineccepibile era

Non voleva mai essere sopra le righe

Era l'incarnazione dell'understatement

*Era, tuttavia, vera: collerica, severa, brillante, gioiosa,
tenera, spiritosa, a seconda delle circostanze*

*Educata ad uno studio attento e costante, portava l'impronta
degli ximeniani del nostro periodo*

Filosofia, storia, storia dell'arte erano le basi fondanti

*Vi erano poi, a seconda degli insegnanti, cultori delle lettere classiche
o della matematica*

In famiglia il bilinguismo era quotidiano

*Aveva personalmente maturato, coltivato, approfondito la cultura
anglosassone all'Istituto Orientale di Napoli, con un amore condiviso,
in grande complicità, con Alberto*

*Lo studio della glottologia, filologia, semiologia ne aveva fatto una
attenta analista delle opere letterarie e pittoriche*

*Si confrontava con ogni lavoro artistico fissandone con cura
i particolari*

senza perdere di vista il significato dell'insieme

*Facile capire il suo amore per il Museo Pepoli e la scelta della famiglia
di cogliere in esso l'occasione per ricordarla*

*Ricordare che della sua dolcezza, della sua generosità, della ricchezza
dei suoi sentimenti, della sua onestà intellettuale, hanno goduto
gli amici di sempre, gli allievi, i colleghi, la famiglia,
in particolare Giovanni*

l'amato nipote

Silvia Baiamonte

Sacralità degli affetti in Domenico La Bruna

Il dipinto, olio su tela, raffigurante la *Madonna con Bambino e Sant'Anna*, riferito al trapanese Domenico La Bruna, viene registrato negli antichi inventari del Museo Pepoli senza alcuna indicazione relativa alla provenienza, a tutt'oggi ignota. Costituisce il frammento centrale di una pala d'altare di grandi dimensioni, in origine probabilmente collocata in una chiesa trapanese, raffigurante *La Sacra Famiglia con Sant'Anna, San Gioacchino e San Giovannino*, molto simile nell'impianto compositivo e nei modi pittorici al grande dipinto di analogo soggetto e dello stesso autore custodito nelle sale del Museo, già nella chiesa trapanese di Sant'Anna.

Nella tela la Vergine Maria, assisa in posizione centrale, sostiene con materna dolcezza il Bambino ignudo, mentre l'anziana Sant'Anna gli porge un pomo da una canestra di fiori e frutti, simbolica allusione al frutto edenico ed al ruolo di Cristo, novello Adamo, che riscatta l'umanità dal peccato originale. Altri tre frammenti dell'opera originaria raffiguranti rispettivamente il piccolo Battista, il volto di San Giuseppe e tre figure angeliche sono conservati nei magazzini del Museo; è plausibile che lo smembramento della tela sia avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento, per esigenze legate al mercato collezionistico.

L'opera presenta dei timidi richiami alla cultura novellesca del Seicento, sia nell'assetto compositivo, che doveva prevedere un'inquadratura architettonica della scena, sia nella raffinata tipologia della Vergine dall'incarnato tenero e luminoso, della quale assume particolare risalto la purezza dell'ovale del volto. Di contro le scelte cromatiche adottate, orientate verso l'impiego di tenui tonalità pastello, nonché la resa delle figure, definite da campiture di colore, riconducono la tela alla cultura figurativa tardobarocca palermitana del Tancredi, del D'Anna e del Sozzi.

I connotati stilistici dell'opera ci inducono a collocarla cronologicamente nella fase di piena maturità stilistica dell'artista, quella posteriore al 1735, in cui si palesano numerosi punti di contatto con la cultura pittorica palermitana. Il maestro sviluppa il tema della sacra conversazione entro lo schema compositivo tradizionale della pala d'altare, stemperando tuttavia l'elemento dottrinario in un'atmosfera di intimità domestica e di pacata elegia, ove predominano sentimenti di serena dolcezza e di calma spiritualità, palesati dal sottile intrecciarsi degli sguardi. Pur essendo dunque il La Bruna l'artista privilegiato dai principali ordini religiosi cittadini, nelle sue creazioni più felici si mostra capace di discostarsi dai moduli convenzionali, facendosi cantore di una religiosità intima e serena, calata nella quotidianità degli affetti familiari.

Daniela Scandariato

To Donata
who did so much
to save my mind
once the body was
mending — I do so
hope you like the
English style of this
little book

Derek

Dedica di Derek de Solla Price (1922-1983)

Restauro eseguito dalla ditta "La Partenope Restauri" di Elena Vetere



REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



www.regione.
sicilia.it/
beniculturali



MUSEO REGIONALE
AGOSTINO PEPOLI

ASSOCIA
ZIONE AMICI
DEL MUSEO
PEPOLI